

Urban nexus: città e iperluoghi (Bergamo, 28-29 settembre 2018)

*Alessandra Ghisalberti**

Nei giorni 28 e 29 settembre 2018 si è svolto a Bergamo il secondo convegno annuale del Centro Studi sul Territorio dell'Università degli Studi di Bergamo dal titolo *Urban nexus: città e iperluoghi*. Si è trattato dell'evento di presentazione dei risultati della ricerca *Urban Nexus: intelligent modeling e big data mapping per l'analisi della connettività e della rigenerazione di alcune città europee* finanziata mediante un Progetto Excellence Initiatives del medesimo Ateneo. Tale iniziativa ha visto la collaborazione dei Dipartimenti di Lingue, Letterature e Culture Straniere e di Ingegneria Gestionale, dell'Informazione e della Produzione dell'ateneo bergamasco, con il partenariato dell'Ecole Polytechnique Fédérale di Losanna e dell'Anglia Rukin University di Cambridge, ed è stata affiancata dal gruppo di lavoro sulle *smart city* e i Big Data dell'ISTAT di Roma e dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del CNR di Milano.

Partendo dal dinamismo della “città” nell'Era della mondializzazione e dalla sua configurazione policentrica e reticolare, la ricerca ha indagato l'utilizzo dei Big Data nelle analisi socio-territoriali volte a tracciare il dinamismo degli abitanti per delineare la polarità dei nodi urbani, sperimentando algoritmi in grado di elaborare e comunicare visivamente la complessità delle informazioni. Nello specifico, l'indagine ha riguardato le nuove forme di spazio pubblico nei contesti urbani mondializzati – i cosiddetti “iperluoghi” come i centri commerciali, gli aeroporti, le stazioni, i parchi d'attrazione, i luoghi culturali – focalizzando la mobilità degli abitanti all'interno di tre città di medie dimensioni: Bergamo, Losanna e Cambridge. In tale prospettiva, il Convegno ha prospettato un approccio interdisciplinare volto a coniugare le conoscenze proprie delle scienze territoriali con quelle delle scienze informatiche e computazionali al fine di gestire dati di massa sulle tracce urbane degli abitanti: dopo l'intervento di geografi nazionali e internazionali, che hanno inquadrato sotto il profilo teorico la riflessione sulla tematica, il gruppo di ricerca interdisciplinare ha presentato i risultati dello studio offrendo agli attori pubblici e privati del territorio una piattaforma di idee e analisi sulla mobilità e le connessioni delle città mondializzate.

L'evento si è articolato in tre sessioni volte ad offrire linee interpretative sulle dinamiche spaziali nei territori dell'urbanità (Prima sessione), presentare metodi per l'analisi dell'urbanità mediante l'utilizzo di dati di massa (Seconda sessione) e focalizzare quelli inerenti la mobilità (Terza sessione).

* CST-DiathesisLab, Università degli Studi di Bergamo, Italia.

La Prima sessione – dal titolo *Urbanità e “iperluoghi”* – ha visto il contributo di esperti che hanno focalizzato l’attenzione sulla centralità degli spazi urbani nella mondializzazione e sul ruolo degli iperluoghi. L’introduzione di Emanuela Casti – direttrice del Centro Studi sul Territorio, coordinatrice della ricerca al DiathesisLab e membro del Comitato scientifico dell’evento presso l’Università degli Studi di Bergamo – ha posto la riflessione sulla duplice dimensione reticolare e policentrica delle città mondializzate, richiamando la necessità di sperimentare nuove forme di rappresentazione che, utilizzando grandi masse di dati raccolte mediante i dispositivi digitali mobili (i Big data), siano in grado di restituire la complessità del dinamismo degli abitanti e mostrarne le “tracce” negli spazi urbani. Si tratta di una sfida, ha ribadito Emanuela Casti, di fronte alla quale è necessario avvalersi di nuovi strumenti interpretativi e applicare avanzati sistemi di mapping, facendo dialogare le discipline territorialiste con quelle ingegneristiche. Quindi il contributo di Jacques Lévy, geografo dell’Université di Reims e coordinatore del Laboratorio Chôros, ha illustrato le strette connessioni tra rete e territori dell’urbanità sottolineando la centralità degli abitanti che si incontrano, creano relazioni e fanno emergere la co-presenza, reale e virtuale, producendo connessioni tra gli spazi urbani. Questi ultimi presentano diversi gradienti di urbanità in base ai quali se, da un lato, si innescano processi di erosione dei ghetti e di *gentrification* – una sorta di imborghesimento – delle città, come nel caso dei quartieri di Harlem e Lower East Side a New York, dall’altro, si produce “serendipità”, ovvero quella casualità degli eventi che stimola e accresce la creatività proprio all’interno dei sistemi urbani. Di seguito Michel Lussault dell’Ecole Normale Supérieure di Lione ha focalizzato le dinamiche degli “iperluoghi” in un sistema mondializzato: richiamando le connessioni e la mobilità reale e virtuale sulle quali si innestano tali fenomeni urbani, ne ha messo in luce la dimensione storica, spaziale e temporale sottolineandone il ruolo di spazi pubblici di incontro e interazione tra gli abitanti. Infine, l’intervento di Franco Farinelli dell’Università degli Studi di Bologna, a partire dalla storia di Genova e dei suoi domini che nel XIV secolo ne estesero l’influenza da Cadice, nell’Atlantico, a Caffa, nel Mar Nero, ha mostrato che già in epoca premoderna la “città” possedeva una dimensione spaziale ampia, mondializzata, reticolare, nella sua discontinuità ed eterogeneità. Il concetto di città moderna, ha ricordato Farinelli, è nato con Diderot e con la stesura dell’Enciclopedia nel XVIII che mediante il lemma *ville* (città) ne ridusse il significato ad un’architettura civile racchiusa da una recinzione: Diderot inventò il concetto di città mediante la sua rappresentazione cartografica, ovvero secondo lo schema di una mappa. E proprio in tale modo, secondo Farinelli, agiscono gli algoritmi in quanto offrono una mappa interpretativa dei Big Data sugli abitanti, che viene costruita sulla base di una metafora. Infine, Girolamo Cusimano dell’Università degli Studi di Bologna ha animato il dibattito conclusivo della sessione, aggiungendo che la *mixité* sociale prodotta dalle città mondializzate, produce quell’eterogeneità culturale che garantisce la non omologazione dei luoghi.

Seguendo il paradigma della scienza *data-driven*, che integra le conoscenze delle scienze informatiche e computazionali con quelle delle scienze territoriali, la seconda sessione – dal titolo *Big data e analisi urbana* – è sta-

ta coordinata dall'economista Paolo Buonanno dell'Università degli Studi di Bergamo e ha visto l'intervento di Nadia Mignolli dell'ISTAT sulle sperimentazioni condotte da tale ente nelle metodologie analitiche dei Big Data e dei *social media* per monitorare la dimensione spazio-temporale del territorio. Vi ha fatto seguito Andrea Ceresi del CNR-IREA che ha presentato il software Geograbber per il supporto alla presa di decisione pubblica in situazioni di crisi, come le alluvioni, mediante l'utilizzo di dati raccolti tramite immagini satellitari. Quindi Alamgir Hossain, ingegnere informatico dell'Anglia Ruskin University di Cambridge, ha illustrato uno studio sui sensori per il rilievo e la misurazione dei movimenti degli abitanti nelle Smart City: mediante l'analisi dei Big Data sono state identificate le tendenze nei movimenti degli abitanti, utili a ridurre i costi di mobilità a vantaggio sia dei governatori locali che dei fruitori di tali servizi. Di seguito Giuseppe Psaila, ingegnere informatico dell'Università degli Studi di Bergamo, ha esposto una metodologia per l'analisi delle diverse fonti di dati – dagli *open data* ai *social media*, agli *European data* – mostrando alcuni algoritmi utilizzati nel progetto Urban Nexus per monitorare la mobilità a Bergamo tramite i Big GeoData e identificare i luoghi più frequentati dai turisti. Infine, il dibattito è stato animato da Andrea Riggio – presidente dell'AGeI-Associazione dei Geografi Italiani – che ha sottolineato il ruolo pubblico della geografia per migliorare la qualità dell'abitare urbano e attivare processi di *governance*.

La terza sessione, dal titolo *Big data e mobilità*, è stata coordinata da Alessandra Ghisalberti dell'Università degli Studi di Bergamo e ha illustrato i prodotti realizzati dalla ricerca Urban Nexus con un intervento di Federica Burini e Daniele Mezzapelle del medesimo ateneo che, mediante un approccio riflessivo sulla semiosi cartografica, hanno mostrato le sperimentazioni di *webmapping* realizzate presso il DiathesisLab. In particolare, hanno presentato il processo di raccolta, catalogazione ed elaborazione dei dati necessario per rendere intellegibile il dato massivo e, dunque, considerarlo realmente informativo: mediante esempi sulla mobilità terrestre e aerea di Bergamo nel contesto lombardo ed europeo, sono state evidenziate le potenzialità dei dati a disposizione, ma anche le criticità della loro elaborazione e gestione, fasi imprescindibili per la loro interpretazione. Quindi, Khin Lwin dell'Anglia Ruskin University di Cambridge ha illustrato un'analisi di Big Data nella sua città, mostrando lo spostamento di abitanti sulla base di diverse fonti, come i dispositivi mobili, le sorgenti video e i mezzi di trasporto, utili per la pianificazione urbana, la gestione dei trasporti o la messa in sicurezza della folla. Infine, Thibault Romany, dottorando dell'Ecole Polytechnique Fédérale di Losanna, si è soffermato sulla misurazione dei cambiamenti urbani mediante l'analisi delle dinamiche spaziali della società. Ha chiuso la sessione Fulvio Adobati dell'ateneo bergamasco, ribadendo la centralità degli abitanti nell'analisi della mobilità urbana e la necessità di una prospettiva interdisciplinare per la sua interpretazione.

Complessivamente, il Convegno ha evidenziato le potenzialità di un gruppo di ricerca interdisciplinare per ideare metodologie e percorsi di analisi ibridi, capaci di fondere le competenze interpretative dei geografi sulle dinamiche territoriali con quelle degli ingegneri sui sistemi computazionali.

In tale prospettiva, l'evento ha posto nuovi interrogativi per l'analisi dei Big Data, ribadendo la centralità della geografia per la loro interpretazione alla luce dei fenomeni urbani mondializzati, così come per il dialogo con gli attori pubblici e privati nel segno della Terza Missione universitaria.



Fig. 1 – La prima sessione del convegno internazionale *Urban nexus: città e iperluoghi*.



Fig. 2 – La sede del convegno *Urban Nexus*: l'Aula magna dell'Università degli Studi di Bergamo.

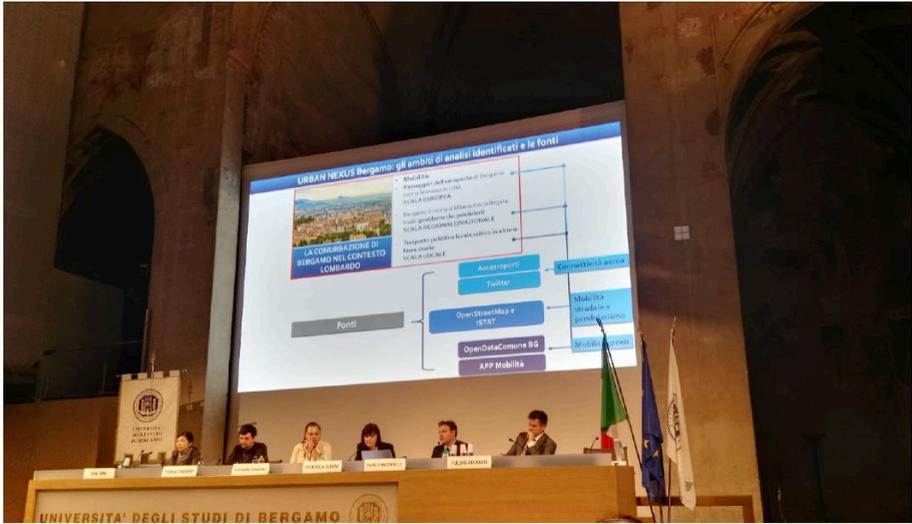


Fig. 3 – La terza sessione su *Big Data e mobilità*.

